

SERIE A Incasso record ma calcio senza spettacolo
Un vero fiasco la partita tra le squadre
dei soci in affari Cecchi Gori e Berlusconi
Assente Van Basten, evanescente Batistuta

Due tiri in porta da un miliardo

Microfilm

10': Gullit per Tassotti che fa partire un cross sotto porta, Mareggini esce e para.
22': traversone di Salvatori nell'area milanista, si tuffa Maiellaro e di testa spedisce in... fallo laterale.
24': Batistuta si destreggia al limite dell'area poi tira fuori di una decina di metri.
32': Orlando mette in mezzo, Iachini in tuffo impegna Rossi.
37': Donadoni dribbla e prova il tiro dal limite, Mareggini blocca a terra.
45': punizione di Batistuta a pochi metri dall'area rossonera: mira sbagliata in maniera maldestra.
47': Dunga per Salvatori che con un tiraccio sfiora il palo alla sinistra di Rossi.
52': il Milan chiede un rigore per un intervento di Mareggini su Massaro.
57': primo corner della gara: lo batte, senza esito, il Milan.
80': la Fiorentina chiede un penalty per intervento di Maldini su Batistuta.
86': fallo di Rijkaard su Dunga, si accende una mischia con Pjoli che cerca di colpire l'olandese, arriva Cesari sbandierando il cartoncino giallo.



Un contrasto tra Maldini e Batistuta. In alto, Gullit e Faccenda, nel contendersi un pallone, si librano in una sorta di balletto aereo



FIorentINA-MILAN

1 MAREGGINI	6
2 MALUSCI	5,5
3 CAROBBI	6
4 DUNGA	6
5 FACCENDA	6
6 PIOLI	6
7 SALVATORI	5
8 MAIELLARO	4
76 BRANCA	sv
9 BATISTUTA	4,5
10 ORLANDO	5,5
11 IACHINI	6

Allenatore: RADICE

1 ROSI	6
2 TASSOTTI	6
3 MALDINI	5,5
4 DONADONI	5,5
5 GALLI	6
6 COSTACURTA	6
7 EVANI	6
8 RIJKAARD	5
9 SIMONE	4
81 SERENA	sv
10 GULLIT	5
11 MASSARO	4,5
68 ALBERTINI	sv

Allenatore: CAPELLO

0-0

ARBITRO: Cesari 7
NOTE: Angoli 3-0 per il Milan. Pomeriggio nuvoloso (nella ripresa accessi i riflettori), terreno in mediocri condizioni. Ammoniti: Maiellaro, Galli, Mareggini, Rijkaard, Pioli. Spettatori 41.661 di cui 21.458 paganti per un incasso complessivo di lire 1.791.344.216 (nuovo record). In tribuna il ct Arrigo Sacchi e Cesare Maldini.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

FIRENZE. Qualcuno si è affrettato a definirlo una «Pentapartita». Certamente, se Cecchi Gori e Berlusconi propongono nei cinematografi o in tv piccole come Fiorentina-Milan, in poco tempo business e audience andrebbero a rotoli. Stadio pieno, incasso record da quasi 2 miliardi per due tiri in porta e tre calci d'angolo. Ecco cos'è stata Fiorentina-Milan. Un affare, ma anche un bel fiasco: la gente se ne andava smoccolando. La prima tegola su quella che si era definita «partita del giorno» con buona dose di ottimismo è rotolata giù con la notizia dell'improvviso forfait di Van Basten. Giustificazione: «improvviso mal di stomaco». Doveva essere un'epidemia, gli stessi sintomi l'hanno avvertiti gran parte dei 41.661 spettatori durante e dopo la gara. Fa effetto pensare che in settimana i Cecchi Gori avessero caricato l'attesa con tante belle frasi: «Vogliamo vincere perché non c'è soddisfazione pari a quella di far dispetto a un amico (il cavalier Silvio ndr)». Una vittoria della Fiorentina per noi sarebbe equivalente al successo di un film come Johnny Stecchino. Già. Ma la pellicola, all'ultimo momento, deve essere stata scambiata per errore con quella di «Paulo Roberto Cotechi-

no, in arte centravanti». Alvaro Vitali per Roberto Benigni. Un disguido imperdonabile. La partita si è così risolta in una pensosa marcia di avvicinamento al definitivo zero a zero, con un paio di incidenti di percorso: il colpo di testa in tuffo di Iachini (32') e il tiro rasoterra di Donadoni (37'), con relativi interventi di Rossi e Mareggini. Due tiri in porta: miracolo. Tutto è finito lì, il resto è stato lavoro per il bravissimo Cesari, che ha ammonito a iosa per spingere incomprensibili focolai di nervosismo. Van Basten non c'era: al suo posto, come ha provato per 81 minuti Simone, con risultati sconfortanti. Pioli era preparato per l'olandese, figuratevi la concentrazione, non gli sarà parso vero di trovare sulla sua strada il figlio del parrucchiere di Castellanza di Varese. Ma, al di là di questo, con la resa anticipata di Van Basten è venuto a mancare il duello a distanza tra lui e Batistuta. A conti fatti è andata bene all'argentino: difficilmente avrebbe vinto la sfida, con quel poco che ha offerto a tanta gente venuta allo stadio per guardare esclusivamente lui, nuova «bandiera viola» dopo quei 6 gol segnati in tre partite. Qualche corsista, due tiri (uno su punizione) lontani una decina di metri

dalla porta di Rossi. Tutto lì. Van Basten non c'era, Batistuta c'era ma è come non ci sia stato. Raccontare la partita, in questi casi, è un problema: dopo dieci minuti si notavano già i primi passaggi indietro ai rispettivi portieri. C'è da dire che il Milan mancava anche di Baresi (squalificato) e del pallido Albertini di questi tempi, entrato per far numero negli ultimi 20 minuti. Forse, anche la «mitica» panchina lunga rossonera per una volta non era all'altezza della situazione: sta di fatto che il più brutto Milan della stagione ha preferito non correre rischi. Da queste parti la Juve aveva perso due a zero appena tre settimane fa. La Fiorentina non ci ha messo lo stesso ardore esibito con i bianconeri, questo è certo: si è adeguata alle francescane rinunciando all'avversario, accontentandosi del punticino in attesa di tempi (e avversari) migliori. Sicuramente ha perduto un'occasione: non sempre rinvia a disposizione un Diavolo così scomodo e incompleto. Radice aveva optato per l'annunciata formazione, col solo Batistuta là davanti, assistito dalla coppia (strana) di fantasisti Maiellaro-Orlando. Nessuno dei tre era in giornata: il giovane Orlando è stato mandato anche a quel paese, in un'oc-

casione, dal suo capitano Dunga, un tipo scorbuto ma che ha il pregio, come si vuol dire, di sbattersi in faccia la verità senza intermediari. Controllate alle meglio le fasce laterali dai due «ex» Carobbi e Salvatori, la squadra viola ha avuto il suo punto di forza nei semafori Dunga e Iachini che hanno protetto al meglio la difesa del traballante libero Malusci. Non un lavoro massacrante: nel Milan, a parte Evani, Tassotti e i due centrali della retroguardia, ieri si batteva la fiacca, disordinato Gullit, lento Rijkaard, prudente Maldini, un po' impacciato Donadoni nel ruolo di vice-Albertini, malgrado la buona volontà. Esaurito il primo tempo, c'era da «digerire» ancora la ripresa: non si è visto un solo tiro in porta, sono stati reclamati un paio di rigori poco credibili, una lagna infernale interrotta via-radio dalla notizia del momentaneo pareggio dell'Atalanta con la Juve. Rossoneri e viola, sugli spalti, hanno fatto comunella («chi non salta bianconero è, tutti in coro») ed è stato l'unico momento in cui, crediamo, si sono divertiti davvero. Ma è durato solo due minuti, poi Baggio ha eliminato anche quella piccola gioia. E la «Pentapartita» si è trascinata senza altri sussulti.

L'arbitro



CESARI 7. La partita è una lagna scontata, una marcia di avvicinamento allo 0 a 0, però ha sussulti paradossali di nervosismo. Cesari ammonisce ben 6 giocatori, ma non è un assurdo, anzi, ci voleva anche un cartoncino per il solito Massaro (tuffo in area, così per sport, non si sa mai). A nostro avviso il fischietto genovese, 35 anni, è l'unico grande arbitro della nuova generazione. Non ha incontrato Van Basten dopo l'errata espulsione che gli comminò in Milan-Roma: l'olandese stavolta si è arreso da solo.

Per Radice scelta tattica decisiva

«Non li abbiamo fatti giocare»

FIRENZE. Se la partita non ha offerto molte emozioni la colpa è del tatticismo che ha preso il sopravvento. A sostenere questa tesi è stato Gigi Radice che, dopo avere sottolineato l'importanza del pareggio per la Fiorentina, ha proseguito dicendo: «Il Milan, pur privo di giocatori importanti non è la Juventus. La squadra rossonera gioca a memoria, è un pericolo costante. Diciamo allora che noi e i rossoneri non abbiamo inteso correre rischi. Perché contro i milanesi la Fiorentina non è riuscita a ripetere la prova offerta contro i bianconeri? La risposta è facile: la difesa del Milan vale molto più di quella juventina. Questo spiega meglio la prova opaca di Batistuta, Maiellaro e Orlando. Perché non abbiamo osato di più? Perché la squadra di Capello è più forte della Fiorentina. A noi la divisione della posta andava bene».

«Alla domanda su quanto abbia pesato l'assenza di Van Basten e Baresi l'allenatore brianzolo ha così risposto: «Con molte probabilità il Milan sarebbe stato più pericoloso ma non dimentichiamo la prova offerta dalla nostra difesa. Agli attaccanti rossoneri abbiamo lasciato pochi spazi in prossimità della nostra area di rigore. Mareggini è stato chiamato in causa una sola volta e da un tiro telefonato di Donadoni».

Cosa è successo fra Dunga e Orlando? Perché si sono mandati a quel paese? «I giocatori mi hanno detto che il diverbio è nato per un mancato passaggio e Orlando ha ammesso di avere sbagliato. Tutto qui».

Come mai ha aspettato tanto prima di sostituire Maiellaro che è risultato fra i peggiori in campo? «Non è facile prendere certe decisioni. Da un giocatore come lui ti aspetti sempre la giocata vincente. Maiellaro e Orlando, non a Maradona... e non può compiere quindi miracoli. Anche se fa vedere le solite cose egregie. Ora il Napoli è risucchiato dal gruppo e divide il terzo posto con i gialloblu di Scala. E gli azzurri dovranno di nuovo soffrire per raggiungere un traguardo che sembrava ormai del tutto scontato».

Ironico il giudizio di Capello

«Punte tenere con i portieri»

FIRENZE. Serafico come sempre Fabio Capello si è presentato in sala stampa facendo chiaramente intendere che il pareggio rispecchia fedelmente l'andamento della partita: «I miei attaccanti e quelli della Fiorentina - ha sottolineato - hanno fatto di tutto per non impegnare i portieri. E questo non tanto per il mancato impegno quanto per come abbiamo interpretato la partita. Diciamo allora che ci è mancato un po' di coraggio e aggiungiamo che la difesa avversaria è stata molto attenta».

Perché Van Basten non ha giocato? «Ieri sera sia il giocatore che sua moglie sono stati colti da un improvviso mal di stomaco. Marco è rimasto tutta la notte sveglio. Non era il caso di rischiare».

Quanto ha inciso la sua assenza e quella di Franco Baresi? «Non è facile rispondere da una domanda del genere poiché non esiste mai la contro-

prova. La nostra è una signora panchina. L'importante è che abbiamo mosso ancora. La classifica che siamo ancora imbattuti».

Il fallo commesso al 78' da Maldini su Batistuta era da punire con un rigore? «Non direi. Fra l'altro dalla mia posizione non ho visto molto. Sia Maldini che l'attaccante argentino, oltre ad essere in possesso di un notevole fisico, sono giocatori molto decisi». Al collega che aveva posto la domanda Capello ha chiesto: «Secondo lei Mareggini al 52' ha commesso un fallo su Massaro che è caduto in area di porta? Era rigore?». Risposta: «Bisogna vedere la moviola».

La Fiorentina attuale è diversa dalla squadra che nel girone di andata strappò un pareggio a San Siro? «La squadra rispecchia il temperamento di Radice. I giocatori viola sono stati molto determinati, abbastanza aggressivi, non hanno mai mollato».



NAPOLI. Blanc aveva annunciato il festival del gol, il Torino aveva «strombato» dappropositi epici confermati dalle cinque punte, almeno sulla carta, mandate in campo da Mondonico. Più bugiardi di come se fossero in campagna elettorale Napoli e Torino riescono invece nel primo tempo a creare solo un'occasione da brivido. Succede al 34' quando un cross di Careca viene «lasciato» prima da Blanc poi, in maniera ancor più clamorosa, da Alemão. Eppure il fraseggio in campo non è stato complessivamente spiacevole. Il Napoli dopo la batosta di Parma doveva confermarci autentica forza di quel campionato e te-

nera al riparo le proprie ambizioni Uefa. E per questo è sceso in campo grintoso e determinato, come aveva chiesto Claudio Ranieri.

Ma il jolly di un ex, il piccolo e sempre utilissimo Luca Fusi, ha rovinato la domenica a Ranieri ed ai suoi ragazzi. Napoli vale dunque questo Napoli senza Zola? La risposta la dà il Torino sul campo, nonostante la prova non completamente deludente del rientrante Mauro. Ma nel Napoli visto all'opera ieri non ha funzionato quasi nulla. Incerta la difesa, che ha ballato in più di un'occasione prima del gol. Inconsistente il centrocampista, nettamente so-

Gli uomini di Ranieri deludono in tutti i reparti, battuti da un gol dell'ex Fusi sono agganciati dal Parma in classifica Vittoria meritata dei granata, compatti e sicuri. Il centrocampista azzurro in campo negli ultimi minuti

Zola stile San Gennaro non fa miracoli

NAPOLI-TORINO

1 GALLI	5
2 FERRARA	5
3 FRANCIANI	5
4 CRIPPA	6
5 ALEMAO	6
6 BLANC	6
7 CORRADINI	6
8 DE NAPOLI	6
9 CARECA	6,5
10 MAURO	5
70 ZOLA	s.v.
11 SILENZI	6

Allenatore: RANIERI

0-1

MARCATORE: 79' Fusi
ARBITRO: Collina 6,5
NOTE: Angoli 6-3 per il Napoli. Spettatori 40.000 circa. Espulso: all'88' Franciani. Ammoniti: Casagrande, Blanc, Crippa. Spettatori paganti 31.523; abbonati 25.215 per un incasso totale di lire 1.197.494

1 MARCHEGIANI	6,5
2 ANNONI	6
3 VENTURIN	6
4 FUSI	7
5 BENEDETTI	6
44 MUSSI	6
6 CRAVERO	6
7 SCIFO	6
8 LENTINI	6,5
9 BRESCIANI	6
79 SORDO	s.v.
10 M VAZQUEZ	6
11 CASAGRANDE	6

Allenatore: MONDONICO



A fianco, l'esultanza del granata dopo il gol di Fusi. A sinistra, Bresciani in acrobazia contrastato da De Napoli

verchiato da quello granata. Deludente l'attacco, dove Careca tenta senza fortuna di mettersi in mostra, riuscendo solo raramente con scatti e suggerimenti, e Silenzi appare ancora una volta abulico, avulso dalla manovra.

I granata coprono bene il terreno, chiudendo con estrema sicurezza sugli attaccanti azzurri e non accusando certo le assenze di Bruno, Policano e Cois.

Al posto di Zola esordio stagionale a tempo pieno per Mauro. La gara offre buoni spunti agonistici, ma è decisa-

mente poco spettacolare. Le serpentine di Mauro ed i cross del tornante dalla destra creano qualche problema alla difesa granata, ma nulla di trascendentale. Il primo sussulto è di marca granata: rovesciata in area partenopea di Bresciani e palla sul fondo.

Al 29' spunto sulla destra del solito Mauro e pallone al centro che Marchegiani non agguanta: ma nessuno del Napoli ne sa approfittare. Al 34' il cross rasoterra di Careca, Silenzi non tocca la sfera che attraversa lo specchio della porta mentre Alemão non giunge

in tempo per la deviazione vincente a Marchegiani battuto.

Nella ripresa però la partita diventa decisamente più vivace. Proprio nei primi minuti Martin Vasquez tenta la conclusione dalla lunga distanza, ma il pallone finisce di poco a lato. Pronto la risposta del Napoli con Alemão: il siluro del brasiliano, scagliato dai diciassette metri, sibila alto sopra la traversa. Gli azzurri premono con sempre maggior decisione. Fraseggio Blanc-Alemão, conclusione di Silenzi ma Marchegiani vola e allontanata la palla dal fatale angolino.

Il Napoli è sbilanciato in avanti e rischia quindi pericolosamente. Il Torino si difende con intelligenza e senza mai affannarsi. Cravero comanda magistralmente la difesa, mentre Scifo è lucido ed attivo e si fa trovare presente in ogni parte del campo, sempre pronto a suggerire il passaggio e ad aprire il fronte del gioco offensivo granata con spunti lucidi e intelligenti.

E, infatti, prima Martin Vasquez sciupa una buona occasione, poi Bresciani, terminale di un'azione Scifo-Vasquez, non riesce a concludere in rete. Sul seguente corner Fusi dai venti metri, con una parabola,

fionda in rete battendo il pietrolicco Galli. È la classica doccia scozzese, come era già successo a Parma. Inutile a questo punto il disperato forcing finale degli azzurri. Tentativo di Blanc è fuori di poco (88'), la bordata di Crippa è preda di Marchegiani (90'). Zola, entrato al 70' a furor di popolo, non a Maradona... e non può compiere quindi miracoli. Anche se fa vedere le solite cose egregie. Ora il Napoli è risucchiato dal gruppo e divide il terzo posto con i gialloblu di Scala. E gli azzurri dovranno di nuovo soffrire per raggiungere un traguardo che sembrava ormai del tutto scontato».

Ranieri: «Ogni squadra ha il suo momento no»

NAPOLI. «Ogni squadra può avere un momento no ed ora sta capitando a noi, ma passerà». Così Claudio Ranieri spiega la seconda sconfitta consecutiva del suo Napoli, sconfitta ancora una volta maturata nel finale, com'era accaduto a Parma sette giorni prima. «Eppure abbiamo sempre noi comandato il gioco. Ma le occasioni da gol sono state davvero poche. Se dovessimo giocare questa gara però sono sicuro che non la perderemo mai».

Tra i giocatori c'è chi si appella alla sfortuna e chi come Blanc, che pure alla vigilia era stato molto ottimista, rifiuta questa possibilità: «Non sarebbe un comportamento da grande squadra», afferma infatti il libero francese.

Zola è ancora influenzato ma dovrebbe partire ugualmente oggi per il raduno della nazionale a Milano Marittima. Careca ha giocato dopo un'infiltrazione alla caviglia.

Un tifoso del Torino era stato arrestato in mattinata perché sorpreso in possesso di trenta grammi di hashish.

Mondonico: «E il Toro può fare anche di più»

NAPOLI. «È stato come battere se stessi, una squadra che mi appartiene nonostante oggi sia un dirigente del Torino». Luciano Moggi è uscito dagli spogliatoi del San Paolo sommerso di fiori come una soubrette. Glieli hanno regalati, a lui e agli altri ex azzurri, i ragazzi della curva B. Allora, Moggi, è tornato a vincere a Napoli? «Sono contento, anche perché ho potuto dimostrare quanto vale questo Torino». Srette di mano, salute, slogan e qualche scintilla. Ieri al San Paolo ne è comparso anche uno inebriante a Maradona. «Tanta gente mi ha chiesto in questi due giorni - ha continuato Moggi - di tornare nel Napoli. E questa è la più bella soddisfazione».

Grande euforia, come era da attendersi, nello spogliatoio dei granata. «È stata una vittoria del gruppo - ha detto il belga Scifo - abbiamo dimostrato quanto vale questa squadra».

Mondonico è raggiante anche se come al solito misurato. «Questa affermazione mi ha fatto capire che il Torino può fare addirittura di più».